

Il prof. [Carlo Giarelli](#) è medico, specializzato in chirurgia generale, urologia, senologia, psicoterapeuta, autore di pubblicazioni di carattere scientifico. Ha pubblicato nell'ottobre 2017 il libro *La Scapigliatura*, ed. Ghilardi.

Lo scritto "*La fede laica*" è pubblicato per concessione dell'autore e del blog <http://www.ilpiacenza.it/>

LA FEDE LAICA

Carlo Giarelli

Il nostro è un periodo di scarsa fede religiosa. Il processo di secolarizzazione ha coinvolto un po' tutti, fedeli e laici, perché le incombenze quotidiane ci sembrano troppo forti e talmente piene di problemi, da toglierci il tempo di meditare e non cercare soluzioni diverse da quanto ci propongono le esigenze corporee.

In altri termini abbiamo privilegiato il corpo e dimenticato quello che un tempo si chiamava anima, che ora le neuroscienze negano, considerandola appunto una vecchia questione religiosa che oggi dovrebbe chiamarsi in modo brutale e poco comprensibile *secolarizzazione della mente*. Con questa affermazione, coloro che hanno sostituito una fede, quella soprannaturale, con un'altra, quella terrena, il dato sembrava fino a ieri acquisito. Per il quale, la scienza propone e domani dispone di tutto quanto succederà *in aeternum*: in relazione alla possibilità di allungare la vita, fino ad arrivare in prospettiva ad una immortalità, non più dai caratteri antropologici, ma artificiali.

La scienza, sempre lei quindi, definisce, controlla, impone, sostituisce, risolve, chiarisce, certifica, anticipa, preconizza, spiega ogni cosa, occupa ogni mente e si propone per dare risposta in pratica al tutto di tutti.

Ma stranamente proprio la scienza ci regala il dubbio, per il quale vince ma non convince. Cosa in effetti dice? Che il cervello è ancora qualcosa di misterioso e che si modifica secondo un concetto plastico a seconda di cosa facciamo, pensiamo e mangiamo. Insomma non sembra per niente quell'entità fissa, cui abbiamo attribuito un valore assoluto di sostituzione del vecchio concetto religioso che è l'anima. Anzi.

Il nostro cervello si modifica in continuazione in base a come lo stimoliamo, essendo in pratica simile ad un muscolo che si sviluppa sulla base dei movimenti. E' risaputo infatti che chi deve

stare immobile a letto, va incontro ad una atrofia muscolare. Lo stesso capita per il cervello, un organo anatomico abitudinario e pigro che influenza la mente, attraverso i movimenti del corpo, quindi fisici, e del pensiero. Altra entità questa, parlo della mente, che non si sa dove sia e come debba essere definita.

Per chiarire meglio il concetto, va allora detto che chi legge sviluppa meglio un cervello lettore, così come un musicista un cervello musicale e così via. In sostanza la parte più evoluta del cervello, la corteccia cerebrale, si sviluppa attraverso le abitudini, che a loro volta diventano riflessi condizionati, le sue caratteristiche. Fino a modificare le sensazioni e cambiare addirittura il dolore in piacere e viceversa.

Ho parlato di cervello ed ho accennato alla mente che, come detto, non si sa in quale parte del cervello sia stoccata e cosa in effetti sia. Forse la si può definire come quella cosa che ci dà il senso del nostro essere come entità singola (io sono io e solo io) e non riscontrabile in altri. Ebbene, se tutto è incerto, sembra che cervello e mente siano fra loro collegati da molecole dette neurotrasmettitori, che influenzano il nostro modo di essere.

Eccoci allora al punto. Possono i neurotrasmettitori essere influenzati dalle nostre abitudini in campo religioso? La risposta è sì e stavolta a dircelo non è la religione ma la scienza.

Una indagine americana infatti ha scoperto che chi recita le preghiere in condizione di ricovero per malattia, guarisce più in fretta di circa un terzo rispetto a chi non prega. Che allora un Padre Nostro sia da considerare una medicina che guarisce, al pari di un farmaco? Che questo sia un fatto scientificamente dimostrato non sembri una novità assoluta. Sappiamo infatti che antiche culture venivano influenzate dai riti religiosi e che questi condizionavano uno spirito di appartenenza che a sua volta influenzava l'identità individuale e di gruppo. Tradizioni e riti quindi sono sempre stati fondamentali per definire caratteri e identità di un popolo. Successi in Egitto, in Grecia e poi a Roma per non parlare della nazione ebraica da sempre ancorata alla tradizione del popolo eletto.

Insomma nel rito condiviso si incrementano i neurotrasmettitori, endorfine e serotonina, in grado di far comunicare cervello e mente al fine di influenzare le attività e le funzioni organiche. Così la locuzione di Giovenale, *"mens sana in corpore sano"*, preceduta da *"orandum est"*, che tradotta significa pregare affinché la mente sana determini un corpo in salute, è ora stata confermata dalla scienza.

Ma non è ancora tutto, perché anche l'ambiente influenza sia la mente che il corpo. E mi riferisco all'ambiente, psicologicamente chiamato *setting*, che nel nostro caso può essere rappresentato dalle chiese tradizionali, quelle per intenderci con le colonne che si alzano verso l'alto e le volte che dell'alto della loro ascisi, simulano il cielo stellato.

Ebbene, un conto è pregare in casa, un altro in quei templi che per la loro bellezza architettonica e la ricchezza delle più splendide immagini pittoriche dipinte dai più grandi artisti, inducono per naturale vocazione ad ispirarsi alle cose celesti. Se ne deduce che il senso di bellezza unita alla suggestione di un rito condiviso ed a una fede partecipata, rappresentano le tre principali cause del benessere, non solo spirituale, ma fisico.

Molto meglio di quelle tecniche di meditazione, la cosiddetta *mildfulness*, che si concentrano ad es. sulla respirazione, consigliate dagli specialisti atei, che se efficaci non raggiungono, in termini di produzione di neurotrasmettitori, gli stessi risultati benefici delle nostre messe od anche delle stesse orazioni praticate in famiglia. Dove il senso di affiliazione e di protezione con i propri genitori incrementa nei figli, sia l'unione della famiglia che il benessere fisico e psicologico. In altri termini un Padre nostro ci avvicina maggiormente al padre naturale e una Ave Maria alla madre reale.

Dalla famiglia alla comunità nazionale, il passo per analogia è breve, così si può dire che più forte è la fede di un popolo tanto più sicuro, in termini di raggiungimento di una identità propria, sarà il futuro dello stesso popolo.

Dunque paradossalmente è la stessa scienza, causa della tanto decantata secolarizzazione agnostica, che cambia le carte in tavola. Cosicché in una società votata all'edonismo, come la nostra, la progressiva esclusione della fede potrebbe lasciare il posto ad una sua riscoperta. Che poi questa fede non venga raggiunta per vera convinzione religiosa poco importa, quel che conta è come un cambiamento anche solo dettato da una condizione edonistica, alla lunga potrebbe portare all'esito imprevedibile di una scoperta del sacro.

L'eterogenesi dei fini sembra in procinto di verificarsi e l'attuale atteggiamento di credere come oro colato alle risultanze scientifiche, lascia allora il campo al dubbio, inserendolo in quella cosa strana e misteriosa che è la nostra mente.

Se è questo il modo di accettare le nuove scoperte scientifiche, accontentiamoci. La fede autentica legata alle letture, alle tradizioni e al Magistero della Chiesa, verrà dopo e appunto per questo ho parlato nel titolo di fede laica.

Intanto conviene inserire nel nostro scomparto delle medicine che teniamo in casa, una preghiera di quelle che venivano un tempo riportate nei vari santini, recitando la quale, il futuro accaparramento di farmaci sarà probabilmente destinato a diminuire. Un risparmio dopo tutto.



In Unione Sovietica, durante i settant'anni di dittatura comunista, la propaganda ateista non ottenne i risultati che si era prefissata, anzi, la spiritualità della popolazione si fortificò, talvolta fino all'eroismo. In occidente, invece, la secolarizzazione e l'indifferenza religiosa sono cresciute di pari passo con il consumismo e con l'influenza socio-culturale dei media televisivi e, ora, degli smartphone, che è fuorviante e disgregativa.

A quanto pare, il prof. Giarelli vive tale situazione con sottaciuta amarezza e si aspetta, paradossalmente, che un ritorno al sacro sia magari possibile facendo leva sul tornaconto che i pazienti trarrebbero utilizzando la preghiera per la propria guarigione. Poi, forse, per una certa riorganizzazione cerebrale dei neurotrasmettitori, la vera fede verrà ...

I suoi richiami alla spiritualità, suggerita dall'interno delle chiese, dalla bellezza dell'unità familiare e nazionale evocano la speranza che un giorno la nostra società avverta la nostalgia di una dimensione verticale infinita.

f.m.